

Supponiamo che abbia comperato l'appartamento dove abitava e che abbia fatto il rogito il 7 aprile 2003. Se nell'aprile del 2003 il valore di mercato era di 100 euro quel signore ha pagato l'appartamento circa 55 euro, perché la regola era di fare uno sconto di circa il 30% agli inquilini e di un altro 15% quando gli inquilini si mettevano assieme e comperavano tutta la casa.

Quel signore ha fatto un ottimo affare. Perché ha avuto uno sconto significativo, dato che l'appartamento era occupato. Col piccolo particolare che lo occupava lui, e dunque per lui era "libero". Perché i tassi dei mutui erano molto bassi. E anche perché dopo il rogito il valore del suo appartamento è molto aumentato. Già, negli ultimi tempi il valore delle case a Roma è aumentato di almeno il 20%. Comunque se ha fatto un buon affare meglio per lui: lo Stato, se non altro, ha incassato 55 euro, realizzando il famoso detto "pochi, maledetti e subito".

Dunque erano tutti contenti: gli ex inquilini ma anche lo Stato e soprattutto la sua Ragioneria Generale, e il ministero del Tesoro, che in questo modo aveva trovato i soldi da trasferire all'Inps per pagare le pensioni.

Però adesso arriva questa legge che prevede che quella vendita non doveva avvenire calcolando il costo partendo dal prezzo di mercato al momento del rogito o del compromesso (100 euro nell'esempio che abbiamo fatto), ma partendo dai prezzi di mercato del 31 ottobre 2001.

Ho detto: «Partendo dal prezzo di mercato al momento del rogito o del compromesso» perché, lo ripeto, erano già previste significative riduzioni rispetto al mercato libero per gli inquilini (30%), e per gli acquisti collettivi di più inquilini (15%).

Ebbene, pensate che dopo l'approvazione di questa legge lo Stato, utilizzando i soldi di tutti i cittadini che pagano le

tasse, deve restituire dei quattrini ai suoi ex inquilini che hanno comperato case da alcuni enti dello Stato dopo il 31 ottobre 2001! Si tratta di un sacco di soldi, circa un miliardo di euro. Un miliardo di euro sono la cifra che servirebbe per sistemare la tangenziale di Mestre. Un miliardo di euro sono più dei 750 milioni di euro che servirebbero per costruire la Bre-Be-Mi, la nuova autostrada che dovrà finalmente collegare Brescia con Milano. E sono più del doppio di quell'altro regalo fatto sempre a Roma, quel prestito ponte di 400 milioni di euro all'Alitalia previsti da un'altra sciagurata legge approvata la sera di sabato 31 luglio. Questo miliardo di euro sono soldi che lo Stato adesso deve trovare per darli a ex inquilini di suoi enti pubblici che hanno già fatto un ottimo affare.

Naturalmente la maggior parte di questi appartamenti, guarda caso, era a Roma. Sia ben chiaro che noi saremmo comunque stati contrari a questo "regalo". Anche se gli appartamenti fossero stati in maggioranza a Milano o a Treviso. Ma il fatto è che la maggior parte era a Roma, e probabilmente se non fossero stati a Roma non sarebbe successo niente: non ci sarebbero stati né soldi restituiti, né tensioni, né leggi fatte "su misura".

Nel servizio qui sotto in pagina potete vedere come si è svolta la discussione in Aula a Montecitorio. Aggiungo che in segno di solidarietà con Cè tutti i deputati della Lega Nord si sono autosospesi dai



lavori, rimettendoci anche un po' di quattrini.

È importante capire che il risultato pratico di quella legge è che alla fine lo Stato incasserà meno soldi dalla vendita delle sue case, e che forse ci saranno ricorsi perché altri ex inquilini diranno di avere diritto allo stesso trattamento. Ditemi voi se questo è il modo di gestire un Paese che ha di gran lunga il debito pubblico più alto dell'Ue.

È importantissimo capire che con il Federalismo fiscale queste tensioni, queste liti e in definitiva queste perdite di tempo non ci sarebbero, perché se la Regione Lazio o il Comune di Roma vorranno fare un regalo o uno sconto speciale a qualcuno potranno farlo come e quando vorranno, perché saranno loro e solo loro a sostenere il costo delle loro decisioni. Oggi non è così: loro fanno i regali ai loro cittadini e il costo del regalo lo pagano i cittadini di Milano, di Lecco, di Treviso, di Motta di Livenza eccetera. Un sistema fiscale così centralizzato non può, proprio per la sua natura, non generare tensioni, ingiustizie e reciproche accuse. Un sistema fiscale così centralizzato genera le lobby e gli "assalti alla diligenza" che vediamo tutti gli anni quando si discute la legge finanziaria.

Questo sistema toglie dignità alla politica, che secondo me non dovrebbe avere lo scopo di "favorire" nessuno. Mai. Ma diminuisce anche la competitività al sistema paese, perché in questo modo le risorse finiscono nelle tasche degli amici degli amici e non si abbinano a progetti che hanno la visione del futuro. ■

(2 - Fine)

Tutte le lezioni sono disponibili sul sito [www.giancarlopagliarini.it](http://www.giancarlopagliarini.it)  
L'articolo pubblicato è legato alla lezione n. 104 trasmessa da Telepadania

*Nota: Maura Cossutta ha detto "Ne sono orgogliosa!" Ecco, a me sembra giusto, perché questa è coerenza. Anch'io, se qualcuno mi dice "Pagliarini sei un leghista" rispondo nello stesso modo.*

*Invece se ci fate caso con la parola "fascista" non funziona così: qualcuno è coerente e dice: "Certo! Sono fascista e ne sono orgoglioso" oppure "Certo! E me ne vanto". Qualcun altro invece, magari dello stesso partito, si offende. Mah...*



**Maura Cossutta**

**Francesco Giordano** «Questo è un Parlamento...».

**Presidente** «Onorevole Cè, lei è richiamato all'ordine per la seconda volta!».

**Alessandro Cè** «Mi dia la parola, Presidente!».

**Presidente** «Lei è avvertito, onorevole Cè...».

*Proteste del deputato Cè.*

**Presidente** «...Lei è avvertito, è stato richiamato all'ordine per la seconda volta».

*Proteste dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana.*



**Guido Giuseppe Rossi**

**Alessandro Cè** «Lei deve smettere di interrompere i deputati». *Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra - Ulivo e Rifondazione comunista.*

**Presidente** «Onorevole Cè, lei è espulso, si accomodi fuori». *Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra - Ulivo e di Rifondazione comunista.*

**Alessandro Cè** «Lei non è de-

gno di stare in Aula! Se ne vada!».

**Presidente** «Onorevole Cè, si accomodi fuori, lei è espulso!».

**Guido Giuseppe Rossi** «C'è libertà di parola!».

**Presidente** «Si accomodi fuori».

*Il deputato Dario Galli si avvicina al banco della Presidenza.*

**Dario Galli** «Si vergogni! Noi faremo...».

**Presidente** «Si accomodi fuori! È espulso anche lei!».



**Publio Fiori**

**Dario Galli** «Si vergogni!».

**Presidente** «Si vergogni lei, che offende il Parlamento! Suspendo la seduta».

*La seduta, sospesa alle 14.40, è ripresa alle 16.50.*

*La seduta, sospesa alle 16.55, è ripresa alle 18.20.*

*Irrogazione di sanzioni a deputati.*

**Presidente** «(...) l'Ufficio di Presidenza - dicevo - delibera di irrogare la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per cinque giorni di seduta, ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del regolamento. Onorevoli colleghi, esprimo al presidente Fiori la mia convinta e affettuosa solidarietà...».

*Applausi.*

«...per le inammissibili ingiurie che ha ricevuto e che ledono non certo il suo personale prestigio, che è fuori discussione, ma quello dell'istituzione che abbiamo l'onore di presiedere».



**Dario Galli**